

# SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<b><i>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</i></b>			
28.01.2010	Corriere Fiorentino (p.1)	Sì di Rossi ai Cie. Se sono tanti e piccoli	1
28.01.2010	La Repubblica Firenze (p.6)	Rossi dice sì al centro per gli immigrati	2
<b><i>TRASPORTI</i></b>			
28.01.2010	La Nazione Firenze (p.9)	Grandi manovre su Peretola. L'Ente Cassa apre le danze	3
28.01.2010	Corriere Fiorentino (p.5)	L'anno nero del Vespucci. Crollati merci e passeggeri	4
28.01.2010	Corriere Fiorentino (p.5)	Peretola, avanti così e addio privati	5

## Sicurezza La data di Maroni: entro dicembre. Le condizioni del candidato Pd Rossi, sì al Cie: «Ma tanti e piccoli»

di ALESSIO GAGGIOLI

La Toscana avrà un Cie e non c'è più tempo da perdere. Il governo tornerà alla carica con il nuovo presidente della Regione. In sintesi è stata questa la risposta del ministro Maroni ad una interrogazione di Francesco Bosi (Udc). «L'obiettivo — ha detto Maroni — è realizzarlo e renderlo operativo entro la fine del 2010». L'assessore e candidato per il Pd Enrico Rossi chiude la porta, ma non del tutto: «Siamo contrari ai Cie. Una soluzione potrebbe essere quella di piccoli centri dove viene offerta la possibilità di una regolarizzazione».

CONTINUA A PAGINA 6

**Dalla prima**

## Sì di Rossi ai Cie. Se sono tanti e piccoli

Rossi un'idea da proporre, o per dirla con le sue parole «le condizioni» da dettare al governo sembra già averle: «Non vogliamo centri di detenzione dove non si rispettano i diritti umani. Sarà fondamentale il ruolo degli enti locali e del volontariato per umanizzare la permanenza degli immigrati limitandone i tempi ed evitare che diventi una carcerazione preventiva». Il candidato del Pd punta sul vecchio refrain «delle politiche di integrazione», ma sui tanti e piccoli Cie qualcosa più di un'idea ce l'ha già in tasca: «Piccoli centri gestiti in collaborazione con volontariato e mediatori culturali dove gli immigrati privi di documenti possono essere trattenuti nel rispetto della loro dignità, in attesa di essere identificati. E dove, per quelli che sono disponibili ad accogliere eventuali offerte di lavoro, possono essere avviati percorsi di regolarizzazione». Le condizioni di Maroni invece che sempre a proposito della Toscana dice di aver «concluso l'opera di analisi volta all'individuazione dei siti più idonei» (in lizza alcune aree nei pressi di Grosseto, Pisa, Campi Bisenzio, Sesto e Prato, ndr) sono sulla localizzazione dei luoghi che potrebbero ospitare i Cie: lontani dai centri abitati, vicini ai sedimi aeroportuali e in strutture dismesse dal demanio. Soddisfatto il deputato fiorentino Gabriele Toccafondi (Pdl): «Il governo ha ribadito che la Toscana avrà un centro per l'identificazione e l'espulsione dei clandestini. Ma la cosa importante è che è stata fissata una data in cui dovrà essere pronto: dicembre 2010».

**Alessio Gaggioli**



**Enrico Rossi**  
Candidato alla presidenza della Regione



# Rossi dice sì al centro per gli immigrati

*“Purché abbia regole nuove e rispetti i diritti”. Maroni: Cie in Toscana entro l'anno*

**MASSIMO VANNI**

«ANCHE la Toscana deve dotarsi di un Centro di identificazione ed espulsione entro la fine del 2010», dice il ministro degli Interni Roberto Maroni. E il candidato presidente del centrosinistra toscano Enrico Rossi non mette veti alla richiesta del governo: annuncia di essere pronto a discutere di Cie. «Ma alle nostre regole», puntualizza Rossi. Quali?

I Centri non devono essere lager né prigioni. Devono piuttosto essere in grado di offrire «una regolarizzazione attraverso l'inserimento lavorativo». Anche così, una vera e propria svolta per l'intero centrosinistra toscano, quella annunciata da Rossi. Una svolta tesa a mettere fine all'anomalia di una Toscana dura e pura che dice no ai Centri per gli immigrati ma porta poi i suoi clandestini nei Cie delle regioni vicine.

«Siamo contrari ai Cie così come sono stati realizzati e gestiti fino ad ora», spiega Rossi. Ma aggiunge: «Se e quando il governo avanzerà la proposta sul Cie in Toscana diremo anche le nostre condizioni: non vogliamo un Centro di detenzione dove non si rispettano i diritti umani». E la soluzione, dice il candidato del centrosinistra, potrebbe essere quella di «piccoli centri dove viene offerta anche la possibilità di una regolarizzazione attraverso l'inserimento lavorativo, in Toscana c'è un universo di sensibilità, che si rifà anche alla com-

ponente cattolica, disponibile ad un impegno serio e rigoroso».

Il ministro Maroni, d'altra parte, è stato chiaro rispondendo in aula ad un'interrogazione del senatore fiorentino Francesco Bosi: «Intendiamo completare e attuare il programma di realizzazione dei nuovi Cie nelle regioni dove adesso non sono presenti, in particolare in Toscana. E questi centri verranno realizzati entro il 2010», assicura Maroni. Spiegando che l'idea del governo è «procedere alla trattativa e alla definizione degli insediamenti non appena saranno eletti i nuovi presidenti di Regione, proponendo loro vari siti».

Secondo il deputato fiorentino del Pdl Gabriele Toccafondi, una decisione «opportuna», se si considera che la «Toscana è ormai una delle poche regioni sprovviste di Centro di identificazione ed espulsione». Tanto più, aggiunge Toccafondi, che «anche qui in Toscana è emerso chiaramente come Centri di questo genere siano invece necessari». Anche il senatore Bosi, adesso candidato presidente toscano per l'Udc, ritiene che i Centri siano da realizzare, in quanto «strutture indispensabili per l'accoglienza e l'integrazione». Ma dice anche Bosi: «Non vorrei tuttavia che la ricerca del sito migliore finisca per non portare ad alcuna realizzazione».



**ENRICO ROSSI**  
E' la prima volta che dice sì al Cie, seppur con nuove regole



# Grandi manovre su Peretola

## L'Ente Cassa apre le danze

### Gremigni: «Evitiamo il muro contro muro»

«**C**REDO SIA importante arrivare a un giusto equilibrio negli interessi, evitando il muro contro muro». Dietro una frase diplomatica, come quella pronunciata ieri dal presidente dell'Ente Cassa di Risparmio, Michele Gremigni, si cela una trattativa sottile come una tela di ragno, fatta di cerchi concentrici e di alleanze variabili, che punta a definire la nuova governance della società Adf, la spa che gestisce l'aeroporto di Firenze. Gremigni parla a nome dell'Ente Cassa, che dopo aver rilevato circa il 16% di Meridiana, vuole dire la sua sui vertici della società. Ma sull'ipotesi secca di un patto fiorentino, che metta insieme il Comune di

**ASSEMBLEA**  
**«Un equilibrio per dare all'aeroporto la spinta giusta»**

Firenze e le Camere di Commercio di Firenze e Prato, in modo da mettere in minoranza Sagat e Aeroporti Holding, il presidente Gremigni alza le mani. «Lo statuto di Adf - ha ricordato - è stato modificato n[/EMPTYTAG]gi giorni scorsi, per il rinnovo delle cariche ora vige il sistema proporzionale, che garantisce un'equilibrata formazione del consiglio. Noi non abbiamo fatto patti o altro, e del resto non sarebbe possibile (altrimenti scatterebbe l'obbligo di un'offerta pubblica di acquisto n.d.r.). Ma siamo entrati per mettere a disposizione la nostra autorevo-

lezza per eliminare alcuni inconvenienti e per dare all'aeroporto un assetto. Se non c'è un miglioramento non si va molto lontano».

Il collegamento alle ipotesi di sviluppo di Peretola è immediato. «Il socio di maggioranza, che ha investito nel tempo, prima o poi si potrà fare delle domande, vedendo - ha concluso Gremigni - che da parte degli enti chiamati a favorire lo sviluppo dell'aeroporto questo non viene



fatto». Un richiamo forte ai Comuni, che saranno chiamati a decidere sulla nuova pista. Mentre il 29 aprile è fissata l'assemblea per il rinnovo delle cariche della società Adf, presieduta da Michele Legnaioli.

E mentre Gremigni richiamava gli enti fiorentini a fare la loro parte, aggiungendo anche l'auspicio al ritorno al dividendo delle banche «perché le Fondazioni hanno difficoltà a garantire la loro attività istituzionale», da Torino arrivava un'altra spinta alle strategie di Aeroporti Holding. Il Comune di Torino, che detiene il 38 per cento di Sagat (e che assieme alle azioni di Provincia e Regione arriva a quota 51 per cento) ha manifestato l'intenzione di dismettere le quote degli aeroporti di Firenze e Bologna per puntare con più decisione sullo scalo di Caselle.

Il vicesindaco torinese Tom Dealessandri, responsabile delle partecipate comunali, avrebbe intenzione di portare entro febbraio il piano di rivisitazione delle partecipate torinesi, che prevede appunto l'addio a Firenze. Aeroporti Holding potrebbe scegliere di resta-

re nel centro Italia e mollare il Piemonte, oppure di cambiare rotta. Anche alla luce delle diplomazie fiorentine su una nuova governance. Si aprono settimane decisive, le compagnie azionarie degli aeroporti entrano in rotta di collisione. Mollando Torino, a Benetton resterebbe soprattutto Firenze, oltre a una quota di Bologna. E potrebbe dirottare risorse sul Vespucci.

P.D.B.

**L'ADDIO**  
**Torino vuole lasciare Firenze**  
**Cosa farà ora Benetton?**



» | **Bilanci** Firenze in calo, Pisa tiene, Bologna in crescita

# L'anno nero del Vespucci Crollati merci e passeggeri

Firenze cala, Pisa perde merci ma guadagna passeggeri, Bologna cresce. E anche se i conti sono ancora positivi e i segnali dell'ultima fase del 2009 vedono una ripresa, l'aeroporto di Firenze ha visto scendere i passeggeri, rispetto al 2008, del 12,5 per cento. Oltre 240 mila passeggeri in meno. Soprattutto, un calo che arriva mentre il complesso degli scali del centro Italia registrano un modesto aumento complessivo dello 0,5 per cento.

I dati, riportati ieri dal *Sole 24 ore*, sono impietosi per lo scalo di Peretola. Soprattutto perché vengono messi a confronto con gli altri aeroporti delle regioni centrali. E se Pisa riesce a sfondare il muro dei quattro milioni di passeggeri, è Bologna a realizzare la migliore performance di tutti gli impianti di Emilia Romagna, Toscana, Umbria.

Al Marconi sono infatti partiti, transitati e atterrati 4,8 milioni di passeggeri. Un aumento del 13,2 per cento rispetto al 2008, legato soprattutto al low cost: qui Ryanair da sola fa un milione e trecentomila passeggeri. Non solo. Sono state potenziati i voli Alitalia-Airone, e i collegamenti tra Nord

## Il presidente

Legnaioli: flessione legata al fallimento della Sterling airlines, e poi la crisi ha colpito tutti

Africa e Est Europa. Anche a Pisa Ryanair ha dato una spinta al superamento della soglia dei quattro milioni, oltre ad altre scelte come le cinque destinazioni nazionali «di successo», da Alghero a Barcellona.

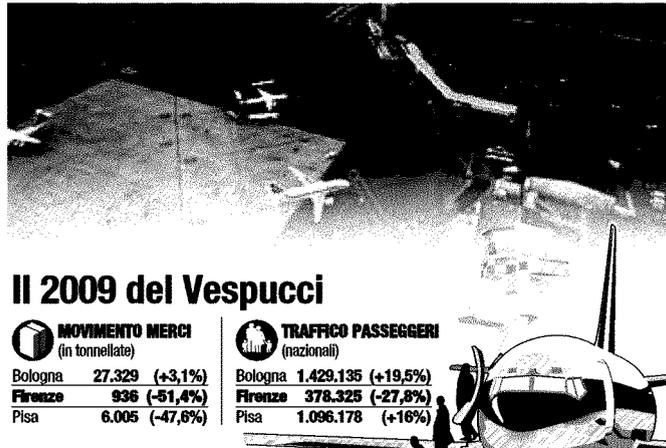
Sono anche queste due performance positive che fanno risaltare il risultato negativo di Peretola. Ma cosa è successo? Pesa la diminuzione da 4 a 3 macchine operative di Meridiana, ma soprattutto il fallimento della Sterling. «C'è stata una flessione legata al fatto che abbiamo

perso questo operatore — dice il presidente della società fiorentina, Michele Legnaioli — anche se c'è stato un recupero in questo settore, con il subentro di Cimber, ma con meno destinazioni». Altro problema, è stato l'operato di Cai (la «nuova» Alitalia), «ancora in salita: ma è comunque importante per l'impatto dell'operatività dello scalo». E poi ci sono le cause generali, «anche noi abbiamo risentito della crisi internazionale e dello shock petrolifero», insiste Legnaioli.

Ci sono alcuni elementi comunque positivi: come il fatto che il calo di passeggeri si è concentrato nel primo semestre dell'anno, e è già in atto un recupero: «Soprattutto alcuni vettori che fanno capo a Lufthansa». E nel 2010, Peretola aspetta l'arrivo dei charter Blupanorama, che potrebbero portare altri passeggeri a Firenze, assieme ad un'altra destinazione, Stoccarda: l'obiettivo, fanno sapere dalla società in cui la governance è nelle mani di Sagat e Sogin (fratelli Panerai) è di cercare di recuperare il livello del 2008.

Un altro dato impressionante, quello dei cargo, crollati del 50 per cento: ma si tratta di una percentuale fuorviante, è un settore residuale del Vespucci. Che però ha un primato: è, tra gli scali al centro dell'inchiesta del *Sole 24 Ore*, quello con il costo dei diritti aeroportuali più alto: 6,53 euro per i passeggeri europei, 7,90 per quelli non comunitari: Bologna 6,09 e 7,78 euro, Pisa 5,56 e 7,776 euro.

M.F.



## Il 2009 del Vespucci

### MOVIMENTO MERCI (in tonnellate)

Bologna	27.329	(+3,1%)
Firenze	936	(-51,4%)
Pisa	6.005	(-47,6%)

### TRAFFICO PASSEGGIERI (nazionali)

Bologna	1.429.136	(+19,5%)
Firenze	378.325	(-27,8%)
Pisa	1.096.178	(+16%)

### TRAFFICO PASSEGGIERI (Internazionali)

Bologna	3.289.872	(+12,4%)
Firenze	1.298.469	(-6,6%)
Pisa	2.900.145	(-3,2%)

### PASSEGGIERI IN TRANSITO

Bologna	55.690	(-40,7%)
Firenze	534	(-79,8%)
Pisa	15.202	(+3,1%)

### TOTALE COMMERCIALE

Bologna	4.774.697	(+13,2%)
Firenze	1.677.318	(-12,5%)
Pisa	4.011.525	(+1,4%)

0681X



## Trasporti Aeroporto e Tav

## Peretola, avanti così e addio privati

Gremigni (Ente Cassa) avverte gli enti locali: indispensabili sviluppo e nuova pista

Un'accelerazione sulla governance di Adf, ma soprattutto un neanche tanto velato dubbio: non potranno resistere a lungo i soci industriali, cioè Sagat e Benetton, che hanno investito oltre 40 milioni di euro nell'aeroporto di Peretola, senza avere le risposte che attendono da anni sulla nuova pista. A porlo, chiedendo agli enti locali di fare presto, è Michele Gremigni (foto nel tondo), presidente dell'Ente Cassa di Risparmio.

I tempi stringono. Con l'approvazione del bilancio 2009 scade il consiglio di amministrazione di Adf, e questa scadenza ha accelerato il dibattito sul futuro del «Vespucchi», complice la presenza del nuovo azionista, l'Ente Cassa appunto, che ha rilevato la quota azionaria di Meridiana.

La fondazione bancaria fiorentina ha motivato l'investimento come volano per lo sviluppo della città e del territorio. L'Ente non intende salire oltre il 17 per cento che detiene, ma ieri a margine del convegno organizzato dall'Osservatorio permanente giovani editori e Acri, Gremigni, ha accelerato. Parlando dei nuovi equilibri nel Cda ma anche e soprattutto di nuova pista e degli ostacoli che la frenano. «Per le sorti dell'aeroporto di Firenze credo sia importante arrivare a un giusto equilibrio negli interessi, evitando il muro contro muro», spiega Michele Gremigni in relazione alle ipotesi di un possibile fronte comune dei soci pubblici con l'Ente Cassa. I primi (Comune di Firenze e Camere di commercio di Firenze e Prato) nel complesso hanno oltre il 20 per cento, assieme alla fondazione avrebbero potuto mettere in minoranza il socio di maggioranza Sagat, che possiede il 33,4 per cento dei titoli. Insomma, prose-

gue il presidente, «siamo tutti dalla stessa parte, ci interessa lo sviluppo dello scalo. Non hanno senso logiche di maggioranza e di minoranza».

Dopo aver ricordato che, nei giorni scorsi è stato modificato lo statuto di Adf (all'unanimità) e che il sistema per il rinnovo delle cariche è quello proporzionale, continua: «Mi auguro che ne esca una equilibrata formazione del consiglio. Noi non abbiamo fatto patti o altro, e del resto non sarebbe possibile dal momento che poi scatterebbe l'obbligo di Opa, operazione pubblica di acquisto, sulla società. Presenteremo semplicemente la nostra lista. Siamo entrati nella spa per mettere a disposizione la nostra autorevolezza per eliminare alcuni inconvenienti lamentati e per dare all'aeroporto un assetto senza il quale il miglioramento non va molto lontano». E per la crescita serve una nuova pista: «È necessaria. Anzi — sottolinea il presidente dell'ente — non capisco perché i diretti interessati stiano zitti, perché ci sia un comitato contro l'aeroporto e non ce ne sia uno che chiede che gli aerei non gli passino più sopra la testa».

Poi l'affondo: «Mi chiedo se il socio di maggioranza, che ha investito nel tempo 40 milioni sullo scalo, prima o poi si potrà fare delle doman-

d e , vedendo che da parte degli enti chiamati a favorire lo sviluppo dell'aeroporto questo non viene fatto. Non vorrei essere nei panni di quei manager che poi a Torino o al gruppo Benetton devono spiegare perché non accade nulla. Si parla sempre di economia, posti di lavoro, ma qualcuno dovrà chiedersi se alla fine non si corra il rischio di perderne qualcuno».

Gremigni ha anche detto che la fondazione, azionista di Intesa Sanpaolo col 3,3 per

cento, spera nel ritorno alla distribuzione del dividendo ai soci dopo che per un anno questo non è avvenuto: «Le fondazioni se non percepiscono il dividendo hanno difficoltà a garantire la loro attività istituzionale. Di certo — ha proseguito — non sarà come quello degli anni passati: noi abbiamo prudenzialmente previsto che sia di 0,05 euro ad azione».

Mauro Bonciani

## La composizione societaria

